

A Pontida arrivano i ragazzi di Buda

di **CRISTOFARO SOLA**

Lo scorso fine settimana la Lega si è ritrovata a Pontida, da trentaquattro anni (primo raduno il 20 maggio 1990) luogo in cui il capo del partito detta la linea alla presenza dei dirigenti e dei militanti. Quest'anno non ha fatto eccezione. La Pontida 2024 ha segnato un tornante della storia leghista, perché il riposizionamento strategico del partito verso l'area della sovranista, che lambisce gli spazi del radicalismo di destra un tempo occupati dalle formazioni extraparlamentari più intelligenti e colte sorte in alternativa al Movimento sociale italiano, ha ricevuto una sorta di consacrazione dal popolo di Alberto da Giussano. Non è roba da poco, ancor più per la solennità che Matteo Salvini ha voluto conferire all'evento con la presenza dei maggiori leader sovranisti europei. E non solo. Molto più delle parole, hanno fatto aggio le foto degli amici stranieri del "Capitano". Si obietterà: c'erano stati anche in passato ospiti venuti da fuori. Vero, ma c'è un'abissale differenza tra ieri e oggi. Negli anni scorsi a fare passerella sul palco di Pontida erano stati esponenti di piccoli gruppi di destra, scarsamente gettonati nei loro Paesi di provenienza e perciò poco incidenti sull'effettivo respiro internazionale del raduno.

In particolare, lo scorso anno la star era stata Marine Le Pen, l'unica che avesse una qualche consistenza elettorale a casa sua. Domenica, invece, ciò che si è visto a Pontida ha restituito - piaccia o no - lo spaccato di una destra sovranista che avanza in Europa e che si prepara a forzare il cordone sanitario con cui i partiti dell'arco democratico europeo vorrebbero contenerla e isolarla. Parliamo di personaggi del calibro di Viktor Orbán, guida assoluta della sua Ungheria; di Geert Wilders, leader del Partito per la libertà e la democrazia (Pvv) che in Olanda alle politiche del 2023 è diventato il primo partito con il 23,49 per cento dei voti conquistati e che oggi sostiene la coalizione di Governo del premier Dick Schoof. C'era Marlene Svazek, vicepresidente del Fpö, il partito che di recente ha vinto le elezioni in Austria. Presenze significative sono state quelle di José Antonio Fuster, portavoce del partito spagnolo Vox e di André Ventura, presidente del Chega, che alle politiche del 2024 in Portogallo si è affermato come terzo partito con il 18,88 per cento dei voti, alle spalle di Alleanza democratica (30,15 per cento) e del Partito socialista (29,26 per cento).

Hanno inviato audiomessaggi il presidente del Rassemblement National francese, Jordan Bardella - alter ego di Marine Le Pen - e l'ex presidente del Brasile, Jair Bolsonaro. Salvini ha portato a Pontida gli esponenti di spicco del Gruppo Patrioti per l'Europa che al Parlamento europeo rappresenta la terza forza per consistenza numerica. Ribadiamo: Pontida non è stata passerella. I contenuti politici illustrati dagli ospiti nei loro interventi - e ribaditi dal segretario leghista in chiusura di manifestazione - hanno un peso che non può essere minimizzato né ignorato dalle altre forze politiche italiane, di maggioranza e di opposizione. In particolare, l'attenzione ai contenuti va focalizzata su due temi. Il primo. I sovranisti, invertendo la rotta rispetto alle posizioni passate, dichiarano esplicitamente di non voler abbandonare l'Unione europea ma di volerla entrare con forza, per prenderne il controllo. Si tratta di una

Israele: "Bisogna fermare l'Iran"

"È il principale sponsor del terrorismo a livello mondiale, deve essere bloccato prima che sia troppo tardi". Colloquio telefonico tra Netanyahu e Biden



novità importante perché prelude a un'inversione strategica nell'approccio alle politiche comunitarie di Bruxelles. I sovranisti, per bocca di Viktor Orbán, scoprono una vocazione maggioritaria che non ha bisogno di attendere le prossime elezioni europee per affermarsi.

È sufficiente il consolidamento del trend che sta portando le forze sovraniste al Governo di un crescente numero di Paesi dell'Unione. Se si considera che l'architettura istituzionale dell'Unione è bicefala, con un Consiglio europeo composto dai capi di Stato e di Governo dei

Paesi membri posto a bilanciare l'impatto decisionale del Parlamento europeo e della stessa Commissione, sarà improbabile che l'attuale governance dell'Unione - espressa da una maggioranza disomogenea, messa insieme tra popolari, socialdemocratici, liberali e verdi - possa ignorare le indicazioni fornite dai rappresentanti degli Stati sul perseguimento delle "policies" comunitarie.

Il secondo. Il punto di sintesi delle istanze di cui sono portatrici le singole espressioni sovraniste è dato dalla politica di respingimento dell'immigrazione

irregolare. Sotto questo riguardo, Orbán ha innalzato Matteo Salvini al rango di paradigma per l'azione politica di tutti i partiti sovranisti.

Per la vicenda giudiziaria di cui è protagonista il "Capitano", il premier ungherese si è spinto a definirlo eroe avendo chiuso i confini e avendo difeso le case degli italiani. Un'impresa politica che, per Orbán, meriterebbe l'assegnazione di un'onorificenza e non un processo giudiziario. Sulla medesima lunghezza d'onda tutti gli altri leader stranieri presenti.

(Continua a pagina 2)